

Cecilia Lucenti



RACCOLTE DA PAOLO MICCICHE'

e-Book

Edizioni AMI

Siena



AMI Agopuntura Medica Integrata

www.agopunturaintegrata.it

info@agopunturaintegrata.it

LA RIVOLUZIONE DELLA NEURO-AGOPUNTURA

L'**Agopuntura Neurologica** o **Neuro-Agopuntura** è andata definendosi negli ultimi 50 anni come branca autonoma rispetto alla Medicina Tradizionale Cinese (MTC), quest'ultima caratterizzata invece da una visione di cura complessiva della persona. **L'Agopuntura neurologica ha perciò sperimentato tecniche e ambiti specifici più in linea con la *forma mentis* settoriale della medicina occidentale, oltre che più facilmente integrabili nei suoi percorsi teorici, diagnostici e terapeutici.**

Le tecniche agopunturali più utilizzate sono varie tipologie di **Craniopuntura** e **Auricoloterapia**, operate singolarmente, combinate tra loro o associate a punti e protocolli specifici derivati dall'agopuntura sistemica classica. **In ogni caso i risultati ottenuti hanno rivoluzionato in tutto il mondo l'approccio al malato neurologico e aperto una nuova strada alla neurologia riabilitativa.**

Dal punto di vista tecnico l'inserzione degli aghi determina uno stimolo elettrico coerente - ovvero un effetto di coppia metallica con passaggio di corrente attraverso i recettori e le strutture nervose - attivando così fenomeni che consentono di intervenire sulla regolazione del cervello. L'Agopuntura è forse la *terapia-medica* nella quale più si vedono in azione i principi delle neuroscienze e della fisiologia, tutti influenzabili tramite il sistema elettrico: omeostasi, plasticità cerebrale, adattamento alla patologia.

Grazie a questi effetti, **L'Agopuntura Neurologica produce miglioramenti importanti - a volte esclusivi - sia sulle patologie degenerative che nella neuro-riabilitazione.** Tramite lo stimolo specifico di determinate aree della testa e dell'orecchio, viene modulata l'attività elettrica dei nervi cranici, inducendo fenomeni di plasticità neuronale - come avviene anche nella stimolazione magnetica transcranica - ma con effetti più specifici e duraturi nel tempo perché lo stimolo di tipo elettrico prodotto dall'ago, agisce anche sul sistema vascolare e immunitario cerebrale.

Per questo i risultati della *riabilitazione integrata* con Agopuntura sono, nei fatti, superiori a quelli della *riabilitazione neuromotoria classica*. **Questo avviene anche nei pazienti cronici ma la storia della malattia cambia totalmente iniziando il trattamento in fase precoce**, con risultati che spesso non hanno al momento, altre alternative. La necessità di intervenire sul paziente in fase acuta per ottenere risultati migliori pone però, inevitabilmente il problema del trattamento in contesti sanitari dove il paziente è "istituzionalizzato" e soggetto a percorsi predefiniti.

Quali sono perciò le possibilità e quali i vincoli per consentire all'Agopuntura di essere utilizzata maggiormente in "corsia" come integrazione delle cure standard? Quale soggetto dovrebbe farne richiesta? Può essere un'integrazione di cura specialistica richiesta solo dal paziente oppure anche dalla struttura o dal medico ospedaliero che lo ha in cura? In questo caso, oltre all'aspetto economico, come disciplinare quello legale e quello professionale della responsabilità della cura?

Pur essendo la formazione specifica del medico agopuntore italiano di tre anni, ci troviamo di fronte ad una zona grigia ancora non regolamentata, in quanto per l'Agopuntura non è prevista la qualifica "giuridica" di *Specializzazione medica*; così il suo utilizzo nel SSN è lasciato alla buona volontà di tutti e, purtroppo, anche al censo del paziente, con il quale si supera spesso qualsiasi ostacolo.

STORIE EMBLEMATICHE DI PAZIENTI

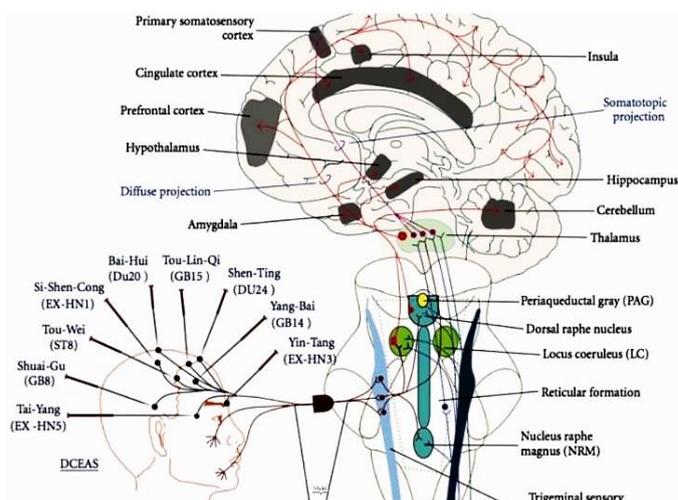
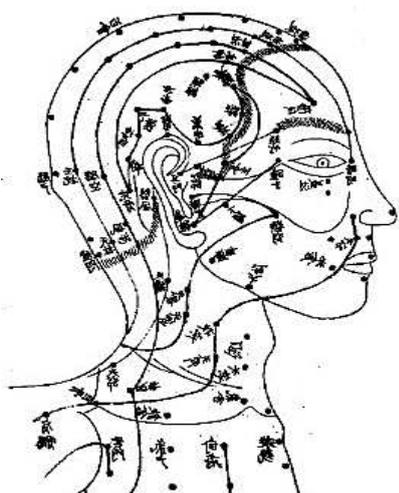
Un paziente colpito da ictus mi scrisse anni fa: *"Tempo fa pensavo che l'agopuntura fosse solo un supporto, seppur valido; oggi mi rendo conto che sono molte delle cure ufficiali ad essere complementari all'agopuntura"*. Un'altra paziente, ridotta in condizioni critiche dopo un grave incidente automobilistico, andò persino oltre: *"Sono molto arrabbiata! Secondo loro avevo raggiunto il massimo a cui potevo aspirare. Per caso sono arrivata all'Agopuntura e la mia vita è cambiata e ho potuto riprendere molte delle funzionalità che credevo di aver perso per sempre"*.

Da esperienze e testimonianze come queste, l'esigenza di scrivere una Storia che raccolga alcune delle loro Storie emblematiche, per renderle note e per capire quali siano le potenzialità mediche e sociali di questo trattamento, da un lato antico e quindi collaudato da millenni di applicazioni pratiche, ma dall'altro innovativo e in continua sperimentazione come nel caso della sua applicazione specifica in Neurologia.

Le 15 Storie che raccontiamo sinteticamente - e per le quali usiamo nomi di fantasia - sono espone in un linguaggio “misto” che possa essere comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Vedremo descritti interventi con agopuntura rispetto alle seguenti patologie neurologiche:

ICTUS ACUTO E SUBACUTO, PAZIENTE MIELOLESO, EMORRAGIA CEREBRALE, TRAUMA CRANICO COMPLESSO, RECUPERO POST-CHIRURGICO, PARKINSON, SCLEROSI MULTIPLA, PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA, ESITI DA MENINGITE, RITARDO PSICOMOTORIO INFANTILE, TETRAPRESI SPASTICA, ICS FRAGILE CON DISTONIA DA FARMACI



La storia di Eva ICTUS ACUTO

Le mie prime acquisizioni in termini di agopuntura neurologica si riferiscono al 2011 quando ero medico agopuntore all’Ospedale di Pitigliano (Grosseto), il primo in Italia dove si pratica l’agopuntura integrata in corsia ospedaliera. Il caso di Eva, di 83 anni, è molto significativo. Quando venne colpita da ictus - con conseguente paresi sinistra completa - Eva fu ricoverata in geriatria a Pitigliano. In attesa dei risultati della TAC, provenienti da Grosseto, viene trattata con Agopuntura alla presenza del Neurologo ospedaliero. Già da subito riesce a muovere nuovamente sia braccio che gamba, tanto che durante i 5 giorni successivi riprenderà progressivamente tutte le abilità. L’aspetto che rende particolare la vicenda è che nel corso del primo trattamento il neurologo, osservando i risultati immediati, aveva concluso che si dovesse trattare non di un vero Ictus ma di un *Tia (attacco ischemico transitorio)*; l’arrivo da Grosseto del referto completo evidenziò invece un quadro di lesione massiccia che stupì tutti - me compresa - che non immaginavamo di poter ottenere quel tipo di risultato e in tempi così rapidi.

Con Eva - appropriato quindi il nome di fantasia – si può dire che “nasca” l’esperienza Ospedaliera Italiana di Agopuntura Neurologica Integrata.

La storia di Pedro MIELOLESO

Pedro è un ragazzo sudamericano che, nell'utilizzare la pressa idraulica nella lavanderia dove lavorava, rimase schiacciato riportando lesioni irreparabili al midollo spinale che lo rendono tetraplegico a 32 anni. Ricoverato in terapia intensiva, vi arriva paralizzato e impossibilitato a respirare senza l’ausilio di una macchina. La prognosi è compromessa ma il giovane ha tempra forte e riesce a sopravvivere.

Nel frattempo i parenti, venuti casualmente a conoscenza dell’Agopuntura Neurologica, chiedono **l’intervento del medico agopuntore; impresa non facile perchè vanno affrontati ostacoli etici, tecnici e burocratici, tra cui “come” entrare in un reparto di Terapia Intensiva.**

Da un lato c’è un Medico iscritto all’Albo e registrato come Agopuntore, la volontà dei parenti di utilizzare un trattamento complementare e un sostegno chiaro della letteratura scientifica al trattamento in fase acuta; dall’altro una prassi consolidata e regole precise per l’ingresso in terapia intensiva.

Grazie alla collaborazione “personale” dei medici del reparto, riesco ad avere accesso e procedere con alcuni trattamenti di “agopuntura neurologica”. Già dopo il primo viene staccato il respiratore artificiale e Pedro può respirare autonomamente: causalità diretta, concausa oppure semplice casualità?

Torniamo a Pedro che - uscito dalla Terapia intensiva - viene trasferito nel reparto di unità spinale di un ospedale specializzato. La famiglia e il medico agopuntore richiedono di poter continuare la terapia con Agopuntura. L'accesso viene inizialmente negato e dobbiamo procedere ad una richiesta tramite i canali

Va aperta una parentesi sulle "tempistiche". L'affiancamento dell'agopuntura in fase acuta può aiutare a risolvere casi che diventano poi più difficili da recuperare. Questo avviene soprattutto per l'effetto che l'agopuntura esercita sui vasi e sull'edema che circonda la lesione, che sappiamo essere responsabile dell'aggravamento e della maggiore cronicità. Il tempo, nelle patologie neurologiche, è determinante per la prognosi e per la disabilità residua. **Ritardare l'accesso all'Agopuntura significa privare il paziente di una importante risorsa terapeutica.**

Purtroppo non sempre si riesce ad ottenere la collaborazione dei medici ospedalieri che, nonostante una letteratura medica sempre più esaustiva e un trattamento privo di effetti collaterali, sono spesso pregiudizialmente contrari a terapie da loro non conosciute, ritardando così ulteriormente i tempi di accesso. **In tutti i casi trattati in fase acuta si è vista cambiare la storia della patologia;** sebbene anche con un intervento tardivo si ottengano risultati comunque insperati dalla medicina convenzionale.

ufficiali, grazie ai quali il trattamento viene autorizzato sebbene il reparto rimanga scettico e poco collaborativo.

Il trattamento dura circa due mesi e viene condotto a titolo gratuito con la collaborazione di due agopuntori già presenti nel nosocomio. Il paziente - in parallelo alle cure tradizionali - riesce ad acquisire un controllo muscolare che gli consente di stare seduto, un maggior volume di voce, un controllo motorio delle spalle, del gomito e di alcuni muscoli della mano; ovviamente non si parla di guarigione ma di un risultato molto importante, considerando la base di partenza per la quale gli specialisti si erano espressi con una prognosi assolutamente pessimistica.

Oggi Pedro è su una sedia a rotelle ma riesce sia a comunicare che a muovere parzialmente le braccia; una conquista un tempo insperata. Come valutare tutto ciò? Si poteva e doveva fare di più? Si può ancora oggi fare di più? Diremmo di sì, sulla base delle continue acquisizioni che ci giungono dai vari Centri specializzati nel mondo, per cui l'Italia sconta un atteggiamento di incomprensibile provincialismo.

La storia di Molly EMORRAGIA CEREBRALE

Molly era una dirigente d'azienda di 35 anni quando venne colta da una emorragia cerebrale che le paralizzò la metà sinistra del corpo. Nei primi anni dopo il trauma, le possibilità economiche per essere trattata in diversi centri di riferimento nazionali e internazionali, le consente di recuperare una buona autonomia sul piano esistenziale. La metà sinistra del corpo rimane però compromessa da una classica emiparesi con grande spasticità, una rigidità dei muscoli che comporta dolore e ulteriore disabilità.

Dopo 8 anni si rivolge all'Agopuntura per trattare disturbi di natura psicologica collegati alla sua condizione ma si incuriosisce e accetta di cominciare un percorso terapeutico sulla sua paralisi sinistra. La sostiene una forte volontà con il desiderio, nemmeno tanto nascosto, di tornare ad andare in bicicletta e persino sciare. Essendo ormai nella fase cronica, prima dell'inizio della terapia non le viene ovviamente assicurato nessun tipo di risultato.

Il trattamento è condotto su base settimanale o bisettimanale e associa la Craniopuntura alle tecniche di Agopuntura somatica classica. Dopo un anno di terapia la paziente ha un miglioramento così deciso che viene indirizzata verso la *Clinica Yamamoto* in Giappone specializzata nella Craniopuntura delle malattie neurologiche, per un periodo di riabilitazione intensivo di 3 settimane. Al termine di questo periodo la paziente riacquista la possibilità di usare la gamba malata per camminare in modo più continuativo e la mano sinistra riesce ad essere di supporto a tutte le attività domestiche, inclusa la preparazione del cibo, l'utilizzo del cellulare e il trasporto di oggetti; acquisisce una sicurezza motoria che le consente persino di tornare ad andare in bicicletta, dove riesce a controllare il manubrio con la mano malata. Torna, ovviamente assistita, anche sulle piste di sci, oltre a cimentarsi in uno spettacolo di teatro-danza in tour in alcune città italiane e che termina con Molly che pedala la sua bicicletta rossa.

La storia di Stefi TRAUMA CRANICO COMPLESSO

Stefi è vittima di un grave incidente stradale quando ha 24 anni. Passa alcuni mesi in coma, in fin di vita. Comincia poi a riprendersi ma i danni subiti le lasciano una capacità vitale limitata. Terminato l'iter riabilitativo in un centro italiano di alta specializzazione e poi sul territorio, viene dimessa e indirizzata alla *terapia occupazionale*, in sintesi: *"abbiamo fatto il possibile e, per quanto ci riguarda, non ci sono più margini di miglioramento"*. Arriva dal Medico Agopuntore per passaparola e come 'ultima spiaggia'.

Stefi non riesce a comunicare, il suo eloquio è poco comprensibile, l'interazione è quindi minima e ha un deficit cognitivo, oltre a poter camminare solo se accompagnata.

Attraverso la combinazione di tutte le tecniche neurologiche agopunturali, si ottengono sin da subito dei progressi e presto la paziente mostra un recupero cognitivo importante, grazie al quale può prestare attenzione e interagire con il medico. La famiglia, inizialmente diffidente, partecipa ora in modo propositivo notando i grandi miglioramenti che, oltre per il bene di Stefi, producono effetti positivi anche sulla loro vita, obbligati come sono a dedicarsi totalmente alla gestione di un malato non autosufficiente. Il trattamento di agopuntura, effettuato su base settimanale per cicli di 4 - 8 sedute, comprende le tecniche di neuro-auricoloterapia, craniopuntura e agopuntura somatica classica. La paziente viene trattata "a cicli" nell'arco di cinque anni e, a partire dal terzo anno, viene indirizzata ad associare anche la ginnastica medica *Tai Chi*, per intervenire sull'equilibrio e sul movimento; questo anche perché non si trovavano più fisioterapisti o logopedisti che, quando contattati, sconsigliavano interventi ulteriori, in quanto la riabilitazione tradizionale nelle fasi tardive della malattia ha ben scarse possibilità di riuscita e sia l'operatore che il paziente possono trovarsi in difficoltà nel continuare un percorso riabilitativo non più produttivo.

Con l'Agopuntura Stefi consegue invece un recupero completo della capacità di lettura, della parola - sia nell'articolazione dei suoni che nell'ideazione delle frasi - mantenendo solo una certa lentezza e un tono cantilenante della voce. Il recupero cognitivo è invece completo e le consente un'autonomia sia decisionale che esistenziale molto alta, grazie alla quale riprende a viaggiare da sola - anche in aereo - ed è in grado di trascorrere il tempo con gli altri in autonomia e senza necessità di riposo; così come affronta lunghi percorsi a piedi e può parlare in modo comprensibile anche in luoghi rumorosi, vedendo così percepita la sua disabilità come relativa da chi la conosce per la prima volta. Un risultato sorprendente che non può non farci pensare quali possibilità si potrebbero schiudere integrando le diverse "medicine" senza pregiudizi o sensi di superiorità, prendendo atto dei progressi che avvengono in tutto il mondo.

La storia di Maria EMORRAGIA CEREBRALE

Maria è una signora campana, sposata e con figli, colpita da un'emorragia cerebrale massiccia, estesa fino al tronco cerebrale. Grazie alle disponibilità economiche può intraprendere vari percorsi di fisioterapia classica in centri specialistici, anche con l'utilizzo di robot riabilitativi.

Arriva all'Agopuntura dopo tre anni dall'evento, spinta dalla figlia che non si era stancata di cercare alternative per migliorarne il recupero. La paziente ha un'emiplegia completa della parte sinistra del corpo, può camminare ma è instabile e non riesce a muovere il braccio e la mano, che risultano affetti da ipertono. E' affetta anche da crisi epilettiche temporali con allucinazioni e sebbene riesca a stare sveglia almeno per metà della giornata deve poi riposare e alla sera coricarsi presto.

Data la distanza dal mio ambulatorio, è possibile effettuare solo pochi trattamenti di agopuntura somatica e craniopuntura. Nonostante questo, si manifesta un recupero cognitivo importante che le consente di affrontare la giornata senza più dover riposare, senza più crisi epilettiche e riuscendo a muovere la spalla e il gomito in modo parziale; questo comporta un grande miglioramento nella qualità della vita di tutta la famiglia e le consente di riprendere molta della sua autonomia. Si muove infatti bene in casa mentre persiste una certa difficoltà nell'affrontare spazi aperti non accompagnata.

Una considerazione sulla terapia agopunturale in un caso come questo, dove il trattamento non è stato di lunga durata ma si è limitato a poche sedute.

L'azione neurologica dell'Agopuntura dovrebbe essere gestita su base periodica e con tempistiche lunghe - dedicandosi alla riattivazione delle sinapsi delle varie zone in modo sistematico - ma, non potendolo fare, può essere utile anche come intervento limitato nel tempo, funzionale a riattivare in modo globale i diversi meccanismi che determinano l'attenzione e l'attività del cervello.

L'essere umano - essendo comunque 'programmato' per natura a riparare se stesso - riceve dall'Agopuntura, attraverso l'inserzione degli aghi, uno shock elettrico dedicato. Sarà poi lo stesso fisico del paziente, una volta scosso dall'intervento agopunturale e associato a tecniche riabilitative, a ricreare i collegamenti compromessi tramite la loro riattivazione o la sostituzione con percorsi alternativi. Sappiamo infatti che i percorsi di facilitazione neuronale persistono a lungo una volta attivati. Maria non ha svolto il percorso completo ma ha comunque beneficiato di maggior capacità motoria e di un *reset* con risultati pur sempre strutturali ed integrabili con successivi interventi anche di altro tipo, che sarebbero stati impossibili senza una spinta cognitiva sufficiente e una riattivazione di meccanismi primari.

La storia di Alberto ICTUS CEREBRALE FASE SUBACUTA

Alberto, colpito da ictus, viene ricoverato presso strutture di riabilitazione in Italia e in Svizzera dove riprende a camminare. Arriva all'Agopuntura dopo un anno, spinto dalla moglie che cerca di fargli migliorare gli effetti di spasmi dolorosi le cui contratture gli impediscono il sonno. In aggiunta Alberto presenta un'andatura incerta dovuta all'emiplegia - con un passo falciante molto pronunciato - e la paralisi spastica dell'arto superiore sinistro con dolore al contatto. Il paziente si rende conto anche di una certa difficoltà mnemonica e nell'elaborazione delle informazioni ricevute.

Data la lontananza dal mio studio, il trattamento viene effettuato per 6 mesi, due giorni di fila ogni mese. Alla fine del primo ciclo il paziente è in grado di effettuare percorsi più lunghi senza stancarsi, ha acquisito un'autonomia nel camminare, non ha più lo spasmo muscolare, i dolori notturni sono cessati e il dolore al contatto è regredito.

Ha molta più sensibilità nella mano e nel piede affetti dalla malattia, che sono ora di temperatura normale. Sul piano motorio riesce a muovere la spalla, come anche il gomito sia in flessione che in estensione e i primi movimenti della mano gli permettono di stringerla in modo volontario e trattenere anche oggetti oltre che muoverli nello spazio. In un video - spesso i pazienti inviano con orgoglio documenti visivi dei loro progressi - lo si vede impugnare la scopa e spazzare per terra, come per dire: *"sono tornato ad essere utile e posso gestirmi in autonomia"*

La storia di Marco RECUPERO POST CHIRURGICO

Marco, dirigente di azienda, ha disponibilità economica per poter tentare altre strade oltre a quelle tradizionali tra cui gli spostamenti per raggiungere l'agopuntore e il costo di trattamenti non contemplati tra quelli forniti dal SSN. Si rivolge all'Agopuntura a circa un anno dall'evento su insistenza della suocera, documentatasi su internet, decisa a fornirgli la migliore riabilitazione possibile. Nella prima fase del trattamento Marco è anche in cura riabilitativa in una struttura specializzata e ha quindi la possibilità di associare l'agopuntura agli altri trattamenti riabilitativi (esercizi di propriocezione, di allungamento, terapie occupazionali e piscina.)

*Si tratta, nei fatti di un **percorso integrato**, anche se avviene senza un coordinamento che dovrebbe invece esserci, per dare all'integrazione una forza operativa ben diversa. Su questo fronte andrebbe istituito un gruppo di lavoro che valuti le possibilità di svolgere un percorso comune, scandito con tempistiche coordinate in base ai diversi stadi e obiettivi.*

Marco soffre le conseguenze da sanguinamento di un aneurisma cavernoso della zona ipotalamica che, trattato con chirurgia, ha lasciato come esiti una paresi facio-brachio-crurale destra, con impotenza funzionale e una emianopsia temporale. Sul piano cognitivo sembra non avere avuto complicazioni, se non un abbattimento dell'umore. Per il resto utilizza uno stimolatore tibiale per favorire la deambulazione a causa del piede equino mentre il pollice è dislocato e immobilizzato.

Il paziente effettua le prime 4 sedute di Agopuntura e, al termine di ogni seduta, è in grado di aumentare il numero di compiti che può svolgere. Il pollice della mano destra, inizialmente iperesteso a causa della tensione muscolare, riprende lentamente la sua posizione e si cominciano a osservare nella mano movimenti volontari di chiusura delle dita, sia in modo complessivo che in modo selettivo; il gomito ha ripreso la mobilità sia in flessione che in estensione e la spalla è in grado di compiere movimenti in tutte le direzioni, inclusa la rotazione; inoltre durante i movimenti di estensione del braccio non si nota più lo spasmo delle dita della mano. La muscolatura della spalla, che era fortemente atrofica, nel giro di due settimane riprende trofismo e funzionalità e anche il paziente se ne accorge semplicemente guardandosi allo specchio. E' in grado di trattenere in mano degli oggetti e di muoverli nello spazio. Sul piano della deambulazione invece, abbandona sin dalla prima seduta lo stimolatore tibiale e nota una sempre maggiore attivazione della dorsiflessione del piede tanto che, alla terza seduta, è in grado di alzare la punta del piede.

I motivi di questo recupero così spiccato sono da ricercarsi proprio nell'associazione dell'Agopuntura con parallele terapie fisiche e riabilitative di livello qualitativo alto. Anche il tipo di lesione - chirurgica, piuttosto che traumatica o vascolare - potrebbe essere alla base di un recupero così rapido. In ogni caso il paziente riconosce gli effetti tangibili dell'Agopuntura nel suo miglioramento; indicazione che, a parte la soddisfazione personale, ci aiuta a definire i campi d'azione, in vista di una auspicabile standardizzazione dei risultati.

La storia di Angelo PARKINSON

Angelo è affetto da molti anni da Parkinson e si rivolge all'Agopuntura inviato dal neurologo che lo ha in cura per risolvere un blocco urinario da farmaci, che lo costringe al catetere. L'Agopuntura si è infatti dimostrata più volte efficace nello sblocco della funzionalità vescicale durante patologie neurologiche di diverso tipo, incluse la sclerosi multipla e le patologie da compressione.

Egli, a causa dell'aumentata gravità, ha dovuto incrementare la terapia farmacologica ma gli alti dosaggi non sono più in grado di controllare i sintomi. La prima fase del trattamento consente un recupero della funzionalità vescicale e in breve tempo si giunge al recupero completo.

In accordo con il neurologo, si propone al paziente di continuare il trattamento per intervenire su altri sintomi molto invalidanti come i disturbi motori durante il sonno, il *freezing* e il tremore, che non consente lo svolgimento delle normali attività, cercando di pari passo di ridurre i farmaci per arrivare a dosaggi più controllati.

Il paziente viene trattato con Craniopuntura e Auricoloterapia per 12 sedute in totale e manifesta subito una riduzione in particolare del *freezing*, con evidente miglioramento della qualità della vita e del sonno. Al termine del trattamento il paziente ha potuto impostare una terapia farmacologica più efficace senza effetti negativi, avendo anzi un progressivo miglioramento su tutti i parametri motori.

La storia di Mirella SCLEROSI MULTIPLA

Mirella è in cura per Sclerosi Multipla con terapie biologiche; la sua forma di malattia non le ha portato gravi compromissioni motorie ma ha interessato l'equilibrio e non le consente di essere autonoma neppure negli spostamenti in casa. Dopo le prime 6 sedute la paziente avverte un miglioramento sostanziale della stabilità, che le permette una maggior autonomia nelle attività domestiche. In parallelo si osserva un miglioramento anche dei parametri dell'umore, fin dall'esordio della malattia l'aspetto peggiore sul piano della sensazione soggettiva della malattia.

Anche in questo caso, come negli altri, **si sono verificati miglioramenti determinanti nella quotidianità del paziente**, permettendogli di sorpassare quella linea di *borderline* che significa la riconquista di

un'autonomia sufficiente alle proprie esigenze, con grande sollievo anche per i familiari. Questi ultimi, spesso veri angeli custodi, si ritrovano infatti nella paradossale condizione - anch'essa da non sottovalutare nelle considerazioni di sanità pubblica - che per aiutare i congiunti sacrificano la loro capacità lavorativa e spesso anche la loro salute.

La storia di Walter PARALISI SOPRANUCLEARE PROGRESSIVA

Walter ha una malattia neurodegenerativa rara, simile al Parkinson, al momento priva di cure efficaci oltre che mortale nel breve periodo. I sintomi manifestati al primo incontro con me sono un'instabilità generalizzata del corpo e una rigidità del volto - costretto ad un sorriso forzato - con disturbi della fonazione tra cui l'incapacità di controllare il volume di voce e una fissità dell'emissione con blocco della sillabazione delle parole, spesso interrotta, prima di concluderle, con un suono fisso e prolungato. Il paziente, rendendosi conto, prorompe spesso in crisi di pianto che nascono dal crudele contrasto tra la sua volontà e cosa il corpo lo costringe a fare.

Già dopo la seconda seduta di Agopuntura si rileva un maggior controllo della sillabazione, con la possibilità di riuscire spesso a concludere le parole, sebbene con difficoltà. Dopo 5 sedute la figlia riferisce che i nipoti hanno ripreso a chiamare più spesso al telefono il nonno perché finalmente riescono a parlare con lui, con grande gioia di tutti; il volto è meno deformato e più rispondente agli stati d'animo, il paziente per la prima volta nella sua malattia avverte un miglioramento che si riflette in modo deciso sul suo umore. Dopo un certo periodo, come era previsto, il paziente muore ma avendo goduto di una miglior qualità nella sua vita residua.

La storia di Giovanna MENINGITE

Giovanna è una giovane odontoiatra colpita da meningite; si rivolge all'Agopuntura per gli esiti della malattia alquanto invalidanti: cefalee gravi che subentrano al minimo sforzo mentale, scarsità di concentrazione e di memoria, ipersensibilità alle onde magnetiche, disturbi visivi e diplopia, momenti di assenza, allucinazioni temporali. Questa situazione la espone a diversi infortuni e rende molto problematico l'ambito lavorativo, tanto da dover cambiare del tutto le sue mansioni.

I risultati iniziali sono la riduzione delle cefalee e i momenti di "assenza", finalmente percepiti come tali anche dalla paziente, lentamente scompaiono. Nei successivi due anni Giovanna riprende a pieno ritmo la professione e la formazione continua che comporta. La diplopia regredisce completamente grazie ai trattamenti specifici di auricoloterapia. L'esito attuale è quello di una forte cefalea con cadenza circa mensile ma con caratteristiche finalmente tipiche.

La storia di Gemma RITARDO PSICOMOTORIO

Gemma ha 6 anni. Dopo una serie di problemi perinatali e un ritardo psicomotorio complessivo, arriva il tempo di iscriversi a scuola ma con evidenti difficoltà: non parla, non fissa l'attenzione e ha problemi sia di equilibrio che di manipolazione degli oggetti. Indirizzata all'Agopuntura da un medico amico di famiglia, fin da subito mostra miglioramenti importanti. Sebbene il trattamento sia cominciato tardi ai fini della fonazione, e sebbene non sia possibile trattarla in modo continuativo (per logistica familiare e sopraggiunta pandemia Covid), si raggiungono risultati importanti: migliora l'attenzione in modo esponenziale, comincia a parlare e a contare, è in grado di coniugare i verbi, riconosce le sillabe, tiene in mano la penna e fa dei disegni che rappresentano la realtà. Oggi il comportamento è molto migliorato e compatibile sia con l'attenzione scolastica che con il gioco, tanto che Gemma riesce persino a cantare le canzoncine della sua età.

La storia di Simone TETRAPRESI SPASTICA

Simone ha 47 anni ed è affetto da tetraparesi spastica infantile che lo costringe a camminare con due bastoni senza alcuna autonomia residua, in quanto utilizza entrambe le braccia per sostenersi in piedi. Come tutti i pazienti della sua età stava peggiorando e l'esito dei diversi trattamenti ortopedici come il botulino - effettuato per controllare gli spasmi - sembrava invalidare sempre più la sua capacità

muscolare. Simone giunge all'Agopuntura per ridurre i dolori e gli spasmi. In un caso del genere nessuno si aspetterebbe alcun miglioramento, invece Simone riesce piano piano ad implementare tutti i parametri motori in modo impressionante.

Dopo diversi mesi di trattamenti quindicinali, riesce ora a stare in piedi senza altro sostegno e a camminare con una sola stampella, il tono muscolare si è normalizzato, non ha più gli spasmi che prima erano invece continuativi. Il trattamento migliora così l'ipertono e i piedi, deformati dalla patologia, riprendono una posizione fisiologica. Simone acquista maggior autosufficienza sia per provvedere all'igiene personale che nella gestione domestica e può stare a lungo da solo perchè riesce autonomamente a compiere i tanti gesti necessari per la sua autosufficienza.

La storia di Nando ICS FRAGILE CON DISTONIA DA FARMACI

Nando ha 28 anni ed è nato con la sindrome dell'X Fragile, un deficit genetico strutturale. Ormai adulto inizia a soffrire di una distonia da farmaci ovvero di un corto circuito chimico che gli provoca nel tempo l'incapacità di rimanere in posizione eretta e di camminare come riusciva a fare in precedenza. Data l'impossibilità di interrompere la terapia farmacologica, i genitori adottivi si rivolgono al trattamento agopunturale, operato prevalentemente con la Craniopuntura che gli viene fatto circa una volta la settimana e che mira a stimolare tutte le connessioni parzialmente interrotte in modo che riprendano le loro funzioni. Nel giro già del primo mese la sua condizione inizia a migliorare fino a potersi rimettere in posizione eretta per lunghi periodi, così come a camminare autonomamente, utilizzando sempre meno la sedia a rotelle a cui aveva dovuto ricorrere.

La storia di Anna TRAUMA CRANICO COMPLESSO

Anna ha 42 anni. Come nel precedente caso di Stefi è vittima venti anni prima di un grave incidente stradale. Passa alcuni mesi in coma e comincia poi a riprendersi ma con danni che ne riducono la capacità vitale, oltre ad un tremore di tutto l'arto destro piuttosto accentuato e continuo, per cui viene inserita in lista per il posizionamento di uno stimolatore talamico che cerchi di fermare o ridurre questo tremore invalidante. Inizia il trattamento partecipando come paziente ad una sessione del Corso di Perfezionamento di Agopuntura in Neurologia che tengo per conto dell'Università di Siena. Già durante la prima prova di fronte ai colleghi medici, ci sono immediate e incoraggianti risposte da parte di Anna. La paziente chiede allora di essere vista regolarmente a livello ambulatoriale e nel corso dei primi mesi il tremore, in alcuni momenti, si riduce fino ad essere impercettibile, tanto da mettere in dubbio anche la necessità di procedere con l'intervento chirurgico già programmato. La terapia, come in altri casi, avviene utilizzando tutta la *palette* a disposizione: dalle varie tecniche di Craniopuntura, all'Auricoloterapia all'utilizzo dell'Agopuntura classica con indirizzo neurologico.

A CONSUNTIVO

Quelli esposti - sebbene sinteticamente - sono alcuni casi emblematici che rispecchiano diverse tipologie di malattia e di relativi trattamenti in cui è stata utilizzata **l'Agopuntura Neurologica: patologie traumatiche, post-chirurgiche, vascolari, degenerative, funzionali, genetiche.**

L'Agopuntura può essere un sollievo alla qualità della vita anche in patologie gravi e a decorso progressivo, come il Parkinson o la Sclerosi multipla, nelle quali i risultati parlano di periodi di attenuamento o di parziale remissione di alcuni sintomi.

L'impatto della Neuro-Agopuntura riguarda però tutto l'universo delle patologie neurologiche, anche quelle del sistema nervoso periferico come, ad esempio, **la sindrome delle gambe senza riposo, gli acufeni, le neuropatie, le emicranie, le algie faciali, le nevralgie post herpetiche.**

Nel frattempo arrivano da tutto il mondo testimonianze di nuove applicazioni e di importanti risultati ottenuti, che meritano quindi un costante approfondimento e per i quali la letteratura medica offre ogni giorno maggiori spiegazioni circa l'efficacia delle tecniche usate e dei risultati biologici innescati dall'agopuntura.

AZIONI COMPLEMENTARI ALL'AGOPUNTURA

L'Agopuntura, attivando diversi meccanismi di vigilanza e di plasticità cerebrale - tra cui la formazione di nuove sinapsi neuronali stabili - va inserita in un **contestuale percorso di ri-apprendimento cognitivo e motorio dell'individuo**, che consenta di consolidare e memorizzare le nuove capacità via via acquisite tramite lo stimolo agopunturale. Questo percorso comprende tutte le tecniche di **neuroriabilitazione funzionale e cognitiva**, prima fra tutte la **Fisioterapia**, a cui si aggiunge spesso la **Logopedia** ma anche percorsi di consapevolezza corporea ed emotiva come può essere la **teatro-terapia** che, finalizzando l'intenzione emotiva del personaggio scenico ad una espressione e ad una gestualità corporea, contribuisce alla rieducazione psicomotoria e non solo "occupazionale" del paziente.

Finalizzare i diversi interventi di stimolo agopunturale per facilitarli ed "espanderli" **con una maggiore attivazione**, consente di ampliare molto l'efficacia del trattamento. E' quello che viene definito LTP (potenziamento a lungo termine) per cui dopo un raggiungimento se ne aggiunge un altro e un altro ancora e dove il risultato dell'agopuntura viene dinamizzato e ribadito dalle azioni delle tecniche complementari che promuovono l'associazione tra lo stimolo e la sua fissazione nella memoria fisica.

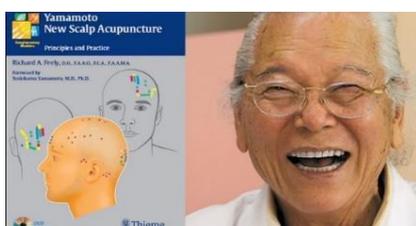
STORIA E PROSPETTIVE

Nell'ultimo quarto del '900, due delle tecniche più efficaci sulle patologie neurologiche furono elaborate fuori dalla MTC (medicina tradizionale cinese): le **Craniopunture** - tra le più importanti quelle del medico giapponese Yamamoto e dei cinesi "americani" Zhu e Hao - e la **NeuroAuricoloterapia**, elaborata in modo autonomo a partire dagli anni '80 in Francia da diversi neurofisiologi e che vede il francese David Alimi il suo maggior esponente; esempio significativo di come si è riusciti a trasformare una pratica empirica in una vera e propria scienza, grazie all'intervento di molti studiosi, che ne hanno sistematizzato tutti gli aspetti che trovano la loro base nell'Embriologia e nell'anatomia del Sistema Nervoso centrale.

Vi è poi tutta la **finalizzazione in campo neurologico dell'agopuntura cinese classica**, dalla quale sono state estrapolate tecniche sia di Craniopuntura, che di Auricoloterapia ma anche di stimolazione più generale. Leader in questo senso, sin dal 1972, è l'ospedale cinese di Tianjin in cui il Dr. Shi Xue Min ha elaborato uno stile di agopuntura - il *Xing Nao Kai Qiao* ("svegliare la mente e aprire gli orifizi") - che combina una serie di punti di agopuntura con tecniche specifiche elaborate per trattare pazienti neurologici, prevalentemente negli esiti post-ictus.



Dr. Shi Xue Min (Cina)



Dr. Yamamoto (Giappone)



Dr Alimi (Francia)



Dr. Zhu (California)



Dr Jason Hao (New Mexico)

Giunti a questo punto non è più eludibile un ragionamento di politica sanitaria su questa potenzialità di cura e riabilitazione. Se l'Agopuntura può essere una risorsa sia in fase acuta che in fase riabilitativa, perché non introdurla nei protocolli di medicina integrata?

L'Agopuntura - in Italia esercitabile solo da medici - è per questo legalmente applicabile in tutti i contesti di cura ufficiali. Questo avviene però solo in teoria; infatti tranne l'Ospedale di Pitigliano - in quanto nosocomio specifico di Medicina Integrata - tutte le altre strutture pubbliche la praticano, se presente, solo a livello ambulatoriale e spesso limitandosi alla terapia antidolorifica; con alcune eccezioni, molte delle quali per lo più in Toscana.

Gli ottimi effetti clinici sui pazienti - alcuni come terapia di prima scelta - la totale assenza di effetti collaterali e il costo di esercizio irrisorio (i soli aghi), la eleggono come trattamento medico applicabile con successo su larga scala. La sostenibilità del Sistema Sanitario Nazionale (SSN), dovrebbe avere come priorità proprio quella di favorire interventi di efficacia comprovata e a costo limitato. Per poter però utilizzare al meglio l'Agopuntura, è necessario una formazione specifica da parte dei medici, associata poi ad una pratica dedicata e al loro riconoscimento di Medici Specializzati in Agopuntura.

Nel caso della riabilitazione in ambito neurologico, i risultati dell'Agopuntura vanno ben oltre quello che ci si aspetta dai percorsi riabilitativi tradizionali; inoltre nel servizio pubblico sono oggi in uso tecniche di riabilitazione molto costose, senza che producano un beneficio apprezzabile, generando invece molti problemi di accesso e negando la possibilità reale di dare una risposta all'enorme numero di pazienti. I vantaggi dell'Agopuntura sono invece molti sia sui sintomi motori, che su altri aspetti della malattia: emotivi, comportamentali, disturbi dell'attenzione o sulle sequele epilettiche; tutti, altrimenti, di gestione farmacologica difficile e costosa.

Ambulatori di medicina integrata con compiti di prima assistenza, di gestione delle cronicità (soprattutto rivolta ad una popolazione sempre più anziana) e di Agopuntura Neurologica, porterebbero ad un risparmio significativo per il SSN, come dimostra inequivocabilmente l'esperienza dell'Ospedale di Pitigliano (dove con un solo mese di applicazione di agopuntura si sono dimostrate variazioni su tutte le scale di valutazione neurologiche) e delle altre, purtroppo poche, realtà italiane che agiscono in questa direzione.

L'unico ostacolo tecnico all'applicazione estensiva su larga scala è la presenza di **medici che abbiano una formazione avanzata in Agopuntura** e che possano quindi sfruttare al meglio le potenzialità che essa ha quale "sistema medico", non limitandosi al livello dei protocolli base tipici della sola terapia antalgica, come accade invece nella maggioranza dei casi.

CONCLUSIONI

Il nostro breve *excursus* non ha certo la pretesa di *Case Report* né di esaustività scientifica. La mia esperienza di medico, dopo l'acquisizione teorica e pratica delle singole tecniche - grazie anche ai grandi maestri internazionali prima citati - è proceduta elaborando un trattamento misto i cui risultati, in estrema sintesi, ho voluto esporre in questi resoconti che, come spero emerga, sono molto significativi; un numero che, sebbene limitato, consente una testimonianza concreta dell'importanza decisiva che le medicine "non euclidee" possono rappresentare per i pazienti.

Questi risultati sono in linea anche con quelli ottenuti nelle tante realtà internazionali attive a cui ispirarsi in modo da poterle mettere a sistema anche in Italia.

Va aggiunto che nella società di oggi da un lato certe sventure non sono più accettate con la rassegnazione di un tempo, dall'altro però la minor capacità ricettiva degli ospedali grava sempre più sulle famiglie e sulle risorse private, spesso inadeguate a sopportarne il peso.

Se pensiamo all'incidenza delle patologie neurologiche, in crescita ovunque grazie alla maggior efficacia dei trattamenti di rianimazione e all'allungamento dell'aspettativa di vita, siamo di fronte alla necessità di fornire una risposta di salute efficace, applicabile su larga scala, semplice da gestire, dai bassi costi e priva di effetti collaterali, come nel caso dell'Agopuntura

E' quindi questo il giusto *timing* per evidenziare come ci siano approcci che, unendo le conoscenze di più sistemi medici diversi, possono diventare una valida risorsa per ottenere esiti maggiori e talvolta inaspettati.

Quello che abbiamo sintetizzato in queste pagine è un invito ad attivare tavoli interdisciplinari per individuare - legislativamente e operativamente - la possibilità di dotare il territorio di strutture ambulatoriali di medicina integrata - in special modo neurologiche - così come di regolare le normative per l'accesso di medici agopuntori a cure complementari per i pazienti che ne facciano richiesta o laddove il medico curante o il medico ospedaliero lo ritengano opportuno.

